Post to Pdf

Crisi del carburante, nella UE sfiltiga. Ma agli europei la Commissione sa solo proporre distarsene a casa...aa

Gli attacchi di USA e Israele all'Iran e la risposta diTeheran con la chiusura dello Stretto di Hormuz hanno provocato contraccolpi pesantissimi su tuttal'economia mondiale. La fiducia e la stabilità sono saltate, la catena logistica è spezzata, molti Paesiindustrializzati rischiano di rimanere senza petrolio ei prezzi schizzano alle stelle. Per l'Unione Europeasi fa ancora più buio il tunnel senza uscita in cui si èinfilata con le sanzioni anti-russe.

Misure anticrisi

La crisi vera è appena cominciata. È lo stessocommissario UE per l'Energia Dan Jørgensen ad avvertire che i prezzi di gas e benzina nontorneranno presto a livelli normali, nemmeno se laguerra in Iran finisse domani. Non c'è pericolo che iPaesi membri restino a secco, ma le forniture didiesel, cherosene e gas sono "sotto pressione". Hapoi dichiarato che Bruxelles sta preparando unaserie di misure di sostegno alle famiglie e alleaziende per sopportare il peso dei rincaridell'elettricità e soprattutto della benzina.

Non si sa ancora nulla di questo piano, ma l'aiutofinanziario che ne deriverà sarà difficilmente simile aquello attuato dalla Nuova Zelanda, che darà allefamiglie ogni settimana una cifra in contanti per fareil pieno alla macchina. Per un anno (o finché ilprezzo della benzina non scenda per un mese interosotto una certa soglia) 150mila famiglie con figli acarico riceveranno in mano l'equivalente di25 euroda spendere in carburante. Dunque un aiutoimmediato, concreto e consistente.Considerando l'odio della Commissione Europea verso il denarocartaceo, una misura del genere èdavveropossibile solo dall'altra parte del mondo…

Polonia, multe a chi ne approfitta

Jørgensen ha anche affermato la necessità dicoordinare le azioni degli Stati membri per evitare "risposte frammentate e segnali che turbino i mercati". Purtroppo per lui, non sta andando affatto così. Ogni Paese – anche a discapito di altri – sta reagendo come può e come trova opportuno. La Polonia ha ridotto le accise e imposto un tetto al prezzo della benzina. Chi verrà trovato a vendere carburante sopra quella soglia, subirà multe salatissime. Ci sarà una certa perdita per l'erario nazionale, ma secondo il premier Donald Tusk la misura è indirizzata fra l'altro ad alleggerire l'inflazione galoppante. Ed è in cantiere una tassa sui profitti eccessivi che potrebbero ricavarne in questo frangente le compagnie petrolifere.

Turisti del serbatoio



A sua volta, la Slovacchia deve fare i conti coi "turisti del serbatoio", cioè i tedeschi, i polacchi o gli altri vicini che si recano nel Paese a fare il pieno. Nell'Europa unita le frontiere non ci sono più, così si può andare dove è più conveniente. In questo modo, però, i locali finiscono per pagare di più oper restare a piedi loro stessi. Il governo di Bratislava, dopo che alcuni distributori sonoletteralmente rimasti senza una goccia di benzina, ha stabilito che le stazioni di servizio dovrannofar pagare le auto straniere. Alla Commissione la mossa non è piaciuta. Ma è proprio la Slovacchiadel premier Robert Fico a non piacere a Bruxelles, quindi ogni occasione è buona per criticarlo emetterlo in difficoltà.

Alla UE non piace soprattutto il fatto che Bratislava sia cliente energetica di Mosca, perciò è su di essa che von der Leyen e soci concentrano i gli sforzi distruttivi. Oggi la minacciano di aprire procedure di infrazione per violazione delle leggi europee, ma Fico non fa intimidire, anzi rilancia

Developer By Post to Pdf